THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Anno di fondazione: 2011
Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)
Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Vincenzo Marrazzo, *Un ripostiglio monetale di VI-V secolo a.C. dalla collezione di Edward Perry Warren nel British Museum (IGCH 1878)*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
V. Marrazzo, *Un ripostiglio monetale di VI-V secolo a.C. dalla collezione di Edward Perry Warren nel British Museum (IGCH 878), Thiasos* 14, 2025, pp. 185-202

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

Un ripostiglio monetale di VI-V secolo a.C. dalla collezione di Edward Perry Warren nel British Museum (*IGCH* 1878)

Vincenzo Marrazzo*

Keywords: Edward Perry Warren, British Museum, incuse coins, coin hoard, Magna Graecia, *IGCH* 1878.

Parole chiave: Edward Perry Warren, British Museum, monete incuse, ripostiglio monetale, Magna Grecia, *IGCH* 1878.

Abstract:
*The paper focuses on an unpublished coin hoard (*IGCH *1878) coming from Edward Perry Warren's collection (1860-1928) and acquired by the British Museum in 1929. It consists of 14 silver incuse staters issued by the main Achaean mints in southern Italy (Metapontum, Sybaris, Caulonia and Kroton) between the second half of the 6th and the beginning of the 5th century BC. The first part of the study examines Warren's interest in Greek coinage and the formation of his large numismatic collection. The second part addresses more specifically the analysis of the hoard in the broader context of monetary circulation in Magna Graecia.*

*Il contributo si focalizza su di un inedito ripostiglio monetale (*IGCH *1878) proveniente dalla collezione di Edward Perry Warren (1860-1928) ed acquistato dal British Museum nel 1929. Esso è composto da 14 stateri d'argento incusi emessi dalle principali zecche achee dell'Italia meridionale (Metapontum, Sybaris, Caulonia e Kroton) tra la seconda metà del VI e l'inizio del V secolo a.C. La prima parte dello studio analizza l'interesse di Warren per la monetazione greca e la formazione della sua cospicua collezione numismatica. La seconda parte affronta nel dettaglio l'analisi del ripostiglio nel contesto più ampio della circolazione monetaria in Magna Grecia.*

A coin, a gem, a vase, a statuette,
would speak of Greece in the heart of Maine;
and sooner or later there would be a student
whose spirit would require them.
There was no hurry: an acorn in the forest
(J.D. Beazley, 1929[1])

Una premessa

Il progressivo incremento di *web-archives* dei beni archeologici mette a disposizione del ricercatore odierno una grande quantità di meta-dati in *open access/source* che offrono canali di accesso finora inediti ad una mole documentaria in continuo accrescimento[2]. Si tratta di un sistema di per sé nuovo ed in costante evoluzione ma nel contempo di agevole fruibilità ed interrogabile anche in funzione di specifiche esigenze dell'utente: archivi fotografici digitali (anche in *HD*), documentazione bibliografica e di archivio, aste *online*[3].

Questo approccio metodologico basato sulla formalizzazione dei dati appare di grande interesse anche per la ricerca numismatica, in particolare di ambito magnogreco. Alla possibilità del costante monitoraggio della sempre più ricca documentazione che transita sul mercato antiquario, con non infrequente riconoscimento di aggregati pertinenti forse a contesti unitari[4], si aggiunge una migliore conoscenza di tante collezioni museali note da cataloghi a stampa di vecchia data e per di più aniconici. Proprio attraverso il sistema della digitalizzazione queste raccolte, spesso rilevanti

* vimarrazzo@gmail.com. Lo studio rientra in una ricerca in corso sulla ricomposizione dei ripostigli monetali di VI-V secolo a.C. rintracciati in collezioni pubbliche, private e/o nei bollettini di vendita. L'occasione è gradita per rivolgere un vivo ringraziamento alla Dott. ssa Ilaria Trafficante per il materiale bibliografico fornitomi.

[1] Parole di elogio rivolte da John D. Beazley ad Edward P. Warren nel 1929 (cit. in Herbert 1964, pp. 8-9. Cfr. Kaylor 2013, I, p. CIII).

[2] Per la trattazione organica della questione vedi Giovetti, Lenzi 2004. Per le problematiche connesse alla formalizzazione dei dati e degli archivi digitali vedi anche Spagnoli 2019, pp. 92-93.

[3] Si vedano le risorse digitali dell'*American Numismatic Society* quali l'archivio (ARCHER), il *database* delle collezioni (MANTIS) e il catalogo della biblioteca (DONUM).

[4] Marrazzo c.d.s.

per entità ed estensione cronologica, hanno ricevuto un rinnovato impulso, offrendo talora inaspettati documenti per lo studio della tesaurizzazione monetaria.

È il caso dell'edizione *online* del patrimonio numismatico del British Museum[5], che ha consentito di intercettare gran parte degli esemplari originariamente pertinenti ad un ripostiglio di incusi magnogreci rinvenuto prima del 1900 in una ignota località dell'Italia meridionale. Noto su base bibliografica attraverso uno stringato resoconto di Kraay[6] ma a tutt'oggi sostanzialmente inedito, un esame incrociato dei dati forniti dallo studioso oxoniense e della documentazione fruibile in rete consente ora di ricostruire con buon grado di approssimazione l'originaria fisionomia compositiva dell'accumulo. Il ripostiglio risulta infatti pressoché interamente immesso nelle collezioni del British Museum attraverso l'acquisto nel 1929 di 13 esemplari appartenuti al noto collezionista americano Edward Perry Warren (1860-1928) a cui si aggiunge, come si vedrà, un pezzo della cospicua raccolta di Albert Hugh Lloyd donata dagli eredi al museo britannico nel 1946[7].

In linea con recenti indirizzi della ricerca tesi a valorizzare lo studio del collezionismo storico[8] e considerati l'entità e l'elevato valore documentario della raccolta di Warren, si è ritenuto opportuno far precedere l'illustrazione del ripostiglio da alcune brevi note sull'attività del collezionista in ambito numismatico. L'attenzione è stata puntata, in particolare, sul significato che l'antiquario americano attribuì alle monete antiche, che investe piani comunicativi diversi spingendosi ben oltre il prevalente gusto estetico della "*Gilded Age*"[9].

Si tratta di una tematica rimasta ai margini del dibattito scientifico, anche recente, e/o solo accennata e per lo più in studi di respiro storico-artistico piuttosto che numismatico, nonostante l'attenzione e la sensibilità di Warren per la moneta antica si mantenga alta e costante per l'intero corso della sua esistenza. Le ragioni vanno essenzialmente ricercate nella generale tendenza della critica del XX secolo ad uno scarso apprezzamento del personaggio legato a condotte ritenute amorali e pertanto non in linea con quei rigidi determinismi della "*Gilded*" e della "*Victorian Age*". La dichiarata omosessualità di Warren, il *lifestyle* della Lewes House[10], l'insistenza su soggetti erotici (e pederastici/omoerotici) di parte della collezione – *exempli gratia* le esplicite raffigurazioni della celebre "*Warren Cup*"[11] – la visione idealizzata delle relazioni di genere che connota la più tarda produzione letteraria[12], hanno censurato indistintamente l'uomo, il letterato e il collezionista[13] nonché fornito i presupposti per la pubblicazione tardiva della sua biografia[14] e la repentina dispersione di gran parte dei documenti su cui era basata[15].

Ne è derivato un generale misconoscimento dell'eccezionale valore documentario di quanto collezionato da Warren, condannando ad una "materialità invisibile"[16] un'eredità del passato che invece ha resistito alla dispersione proprio grazie all'attività del collezionista. È solo a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso che la polemica di stampo moralistico, al netto di giudizi ancora poco favorevoli[17], ha ceduto progressivamente il passo ad una (ri)valutazione perimetrata da tendenze più "filantropiche"[18]. Ne sono scaturiti densi quadri di sintesi sulla vita e sulla produzione letteraria del personaggio[19], ricerche sull'attività collezionistica in Italia[20] e studi sulle provenienze dei materiali basati su fonti archivistiche[21].

Resta invece meno indagata la pur cospicua raccolta numismatica (oltre 2000 pezzi), finora sostanzialmente priva di indagini settoriali, se si esclude il datato catalogo delle monete greche compilato da Regling nel 1906[22].

[5] https://www.britishmuseum.org/collection/.

[6] *IGCH* 1878. Kraay elenca complessivamente 14 stateri incusi di cui 6 di Metaponto (1 a tondello largo del tipo Noe 44 e 5 di modulo medio comprendenti le serie Noe 97, 131 e 176), 4 di Sibari (tutti con legenda VM in esergo), 1 di Caulonia (del tipo Noe 1958, n. 22) e 3 di Crotone (tutti a tondello largo di cui 2 con ϙρο su Τε e simbolo del granchio ed 1 con airone). Un breve resoconto è presente nel *corpus* di Noe-Johnston, che sulla scia di Kraay menzionano gli esemplari (e le relative serie) di Metaponto senza tuttavia includerli nel catalogo (Johnston 1984, p. 37). Pochi accenni nella monografia sulla monetazione di Sibari, dove si legge di un unico statere della zecca (fase B) "non identificabile" da *IGCH* 1878 (Spagnoli 2013, p. 260), e negli studi sulle monete cosiddette di "impero" o di "alleanza" di Crotone, in riferimento alla provenienza dal tesoretto di due stateri incusi con simbolo del granchio e legenda ϙρο reincisa su una preesistente scritta Τε (Libero Mangieri 1980, p. 42, tab. 1; Stazio 1982, p. 96 e tav. 21, 3; Parise 1982, p. 107. Su queste emissioni vedi inoltre Spagnoli 2004, pp. 88-97; Spagnoli 2021, con relativa bibliografia).

[7] SNG *Lloyd*, n. 593 (= cat. 12).

[8] Marveggio 2014.

[9] Per il contesto storico vedi Murley 2012, pp. 63-119.

[10] Sox 1991.

[11] Vedi in proposito Pollini 1999.

[12] *A Tale of Pausanian Love* (1919); *A Defence of Uranian Love* (1928-1930). Per un'ampia trattazione della tematica e la disamina della bibliografia vedi Grove 2013.

[13] Kaylor 2013, I, p. VII.

[14] Burdett, Goddard 1941.

[15] Sox 1991, p. X. Cfr. Kaylor 2013, I, p. XI, nota 1; Murley 2012, pp. 11-12.

[16] Gauna Quiroz, Viana de Souza 2020, p. 350.

[17] Green 1989; Sox 1991. *Contra*: Burdett, Goddard 1941, p. 390 che argomentando le molteplici sensibilità di Warren esprimono un giudizio di piena positività: "[...] he was in both the Hellenic and the English sense, a gentleman".

[18] Kondoleon 2012.

[19] Vedi in particolare Murley 2012; Kaylor 2013; Horváth 2015; Hubbard 2015, tutti con bibliografia precedente.

[20] De Sandi, Leonardi 2020; Leonardi 2023.

[21] Trafficante, c.d.s.a; Trafficante, c.d.s.b.

[22] Regling 1906a. Monete provenienti dalla collezione Warren sono inoltre illustrate in Fairbank 1910; Yalouris *et alii* 1980; Vermeule 1983; Vermeule 1987; Herrmann, Kondoleon

L'esigenza di un'esposizione sintetica di queste tematiche ha pertanto veicolato l'articolazione dello studio in due parti, internamente suddivise in paragrafi tematici. La prima si concentra sull'approccio di Warren al documento monetale e sulle modalità di formazione e accrescimento della collezione numismatica e dei nuclei che la compongono. Nella seconda parte si affronta lo studio del ripostiglio *IGCH* 1878 sulla base dei dati disponibili e attraverso una valutazione comparativa, per quanto possibile, con il quadro della tesaurizzazione monetaria in Magna Grecia tra VI e V secolo a.C.

Parte I

Moneta, arte, areté*: il* "labour of love" *di Warren*

«They are particularly needful for an American museum because only in vases and coins can it hope to obtain a collection representing all phases and times, and illustrating all we read about»[23].

Così Warren in una lettera del 1892 indirizzata alla madre "giustifica" l'acquisto della nota *kylix* di Euphronios e di altri antichi manufatti per il MFA di Boston[24], che all'epoca sembrava rivolgere scarso interesse alla produzione vascolare greca. Altrettanto poco entusiastici erano i giudizi espressi sulle monete, considerate «historically rather than artistically» interessanti e pertanto potenzialmente meno "attrattive" per i visitatori[25].

Ma Warren era di tutt'altro avviso. La sua predilezione per gli antichi nummi era stata precoce ed ingenti risorse finanziarie la sostenevano e implementavano. Nel ricordare il suo primo viaggio in Grecia nel 1886, il collezionista dichiara la sua "adorazione" ("*worshipping*") per le monete greche[26], passione condivisa con John Marshall, specialista di antichità[27], con il quale aveva stretto un sodalizio che andava ben oltre la convergenza di interessi economici. Warren aveva trovato in Marshall «a friend ... to share his fortune, his projects, and his heart»[28] ed di questo trinomio aveva eletto la Lewes House centro propulsore, culturale e amministrativo. Un'intesa (quasi) perfetta che venne a coniugare sensibilità artistica e competenza antiquaria, contribuendo tanto alla conoscenza e alla diffusione della cultura ellenica anche oltreoceano quanto a soddisfare crescenti ambizioni economiche. Così quando i due ottennero l'incarico di occuparsi degli acquisti di oggetti antichi per il MFA, nonché per altri musei della East Coast, monete ed altre antichità greche e romane (e correlati profitti) affluirono copiose da un fiorente mercato antiquario su scala internazionale che specie in Italia andava progressivamente ampliandosi durante la stagione borbonica. I frequenti e prolungati soggiorni di Warren nella penisola e i contatti con alcuni dei più noti mercanti d'arte e studiosi dell'epoca fecero il resto. E Warren non mancava di sollecitare i suoi "informatori", tra cui Berenson – per il cui tramite aveva acquistato in Puglia il cratere della collezione Jatta – a segnalargli eventuali reperti (sculture e/o bronzi) in buono stato di conservazione[29].

Ma l'inserimento di una collezione numismatica nella galleria d'arte del MFA non fu semplice né immediata. I rapporti di Warren con i funzionari museali attraversarono frequenti momenti di tensione per le continue riserve espresse da questi ultimi sulle proposte di acquisto del collezionista, né valsero a mitigarli le sue grandi capacità di negoziazione. L'ottimo affare concluso con l'acquisto della collezione di antiche gemme appartenuta a Michel Tyszkiewicz per 106.000 franchi non sembrava aver scalfito le granitiche direttive museali che ancoravano i potenziali acquisti alla quantità e al costo dei manufatti più che a *standard* di qualità e rarità, come suggerito da Warren[30]. Fu tuttavia da un incontro con Norton, amministratore del MFA per 25 anni, che dovette derivare una qualche forma di compromesso che lasciava a Warren maggiore autonomia nella scelta (e nell'acquisto) degli oggetti[31].

Nell'indagine sul rapporto tra il collezionista americano e le monete non sono numerose le indicazioni rintracciabili nella *Biography* di Burdett e Goddart[32]. La qualifica di "*Connoisseur*" che informa il titolo dell'opera appare in ogni caso pienamente idonea ad esprimere la natura dei rapporti di Warren con il mondo antico, e con quello delle monete in particolare. Esse rientravano nella "wanneriana" gamma degli interessi enciclopedici verso l'arte e la cultura greca di cui anche la moneta offriva eloquente testimonianza.

2004; Higginbotham, Westley 2005; Kondoleon, Grossman, Ledig 2008.

23 Cit. in Kaylor 2013, I, p. 164.

24 Museum of Fine Arts, Boston (da ora citato MFA).

25 Whitehall 1970, p. 151

26 Burdett, Goddard 1941, p. 61.

27 Sulla figura di John Marshall, «a self-taught antiquities specialist», vedi da ultimo Petruccioli 2022 e p. 4 per la citazione.

28 Burdett, Goddard 1941, p. 110.

29 Leonardi 2023, p. 863 e nota 31.

30 Kaylor 2013, I, pp. LI, 225. Per la collezione Tyszkiewicz vedi Rollin et Feuardent, sale VII, Paris, Hôtel Drouot, 8-10 juin 1898 (*Collection d'antiquités du comte Michel Tyszkiewicz*).

31 Murley 2012, pp. 109-110.

32 Burdett, Goddard 1941, pp. 61, 137, 206, 359, 361, 410.

D'altronde è ben noto il rinnovato interesse per le discipline antichistiche, sia storiche che archeologiche, che nella temperie di quegli anni portò alla luce importanti scritti di numismatica anche per il tramite di numerose collezioni museali che andavano via via formandosi.

A cavallo tra la seconda metà del XIX secolo e l'inizio del successivo venivano dati alle stampe i cataloghi delle collezioni monetali del Museo di Napoli[33] e del British Museum[34] ma anche ampi trattati di numismatica[35], tra cui l'*editio princeps* della *Historia Numorum*, che diventerà un vero e proprio caposaldo bibliografico per la monetazione greca[36]. Non mancavano dissertazioni sui rapporti tra i tipi monetali e le opere scultoree[37] e studi monografici su singole monetazioni in cui trovava incipiente applicazione il metodo della sequenza di conî[38]. A consolidare il crescente interesse per la numismatica si poneva inoltre la pubblicazione del primo numero della *Rivista Italiana di Numismatica* (1888), sotto la direzione di Solone Ambrosoli, benché con un ritardo di circa mezzo secolo rispetto ad analoghe ed ormai consolidate iniziative editoriali europee[39].

Questa cornice intellettuale in cui convivono e si intrecciano sensibilità di formazione eterogenea armonizzate dal comune interesse per la moneta sollecita la precoce predilezione di Warren per questa "antichità", che si rafforza attraverso il sodalizio con Marshall e i tanti studiosi, esperti e mercanti d'arte con cui a vario titolo il collezionista entra in contatto e/o che frequentavano la Lewes House. Orientato in tal senso appare anche lo specifico interesse per la moneta greca, nella cui rarità, pregio ed elevato livello artistico delle incisioni si coagula quell' "estetica dell'esistenza", per dirla con Horváth[40], su cui insiste l'attività poetica e filosofico-letteraria di Warren e si dichiara l'essenza stessa dell'attività collezionistica. Non è possibile infatti disgiungere i due ambiti ed appare in fondo poco significativo isolare il documento monetale, il cui valore emerge solo nell'ambito di una valutazione contestuale degli interessi del collezionista.

Il frenetico e incessante assemblaggio di eterogenei prodotti della cultura materiale greca, «not sculpture only, but gems, vases, coins, and good examples of all the minor arts»[41], più che il prodotto di un ellenismo "ossessivo"[42], rappresenta la compiuta realizzazione di quel progetto che l'espressione "*labour of love*"[43] sintetizza con grande efficacia. L'obiettivo era di approntare una raccolta di antichità ampia e variegata che contribuisse anche a rivitalizzare e diffondere il concetto di *areté*, che nell'ideologia culturale greca condensava quel complesso di abilità fisiche e morali dell'uomo a cui peraltro non era estraneo il *lifestyle* del circolo di Lewes[44]. Di essa, l'immagine, nell'accezione monetale, vascolare o scultorea, rappresentava il diretto e più eloquente tramite comunicativo.

È pertanto nell'ambito di una progressiva e consolidata conoscenza dell'arte e della cultura ellenica che si inquadra la passione di Warren per le monete. Per la loro continuità di emissione esse rappresentavano uno degli osservatori privilegiati per seguire le linee evolutive delle correnti artistiche, offrendo la possibilità di individuare e selezionare, specie per l'età classica, veri e propri *masterpieces*, tra i quali ad esempio lo splendido decadramma di Siracusa donato al Bowdoin College[45].

Con questi accenti appare meglio comprensibile l'estrema cura profusa da Warren nella scelta delle monete per il MFA, pur nel prevalente criterio estetico che ne orientò la selezione[46] e sebbene, a differenza delle gemme, il metallo monetato presentasse spesso i segni del tempo[47]. Non diversamente sembrerebbe interpretarsi la ferma ostinazione di Matthew Stewart Pritchard, autorevole socio della Lewes House, a persuadere il MFA ad acquistare più di mille monete greche che, insieme a Warren, aveva ottenuto dal noto collezionista inglese William Greenwell[48]. Né, in aggiunta, una logica solo meramente economica può incorniciare la presentazione, da parte di Warren, di monete ed altre antichità all'Ashmolean Museum di Oxford «as a sacrifice in honour of gods whom he almost worshipped, hoping they might leads others to worship with him»[49].

Infine la poliedrica natura del personaggio in cui convivono arte, estetica, filosofia, religione, poesia e mito, illumina anche lo specifico interesse per la moneta antica, che in quanto prodotto culturale è meritevole di entrare a pieno titolo all'interno di quella "*Bostonian collection*" che sintetizza le varie "anime" di Warren e che, come annoterà lui stesso poco prima di morire, era stato uno dei progetti più gratificanti della sua vita[50].

[33] Fiorelli 1870; Fiorelli 1886.
[34] Poole 1873.
[35] Lenormant 1878; Babelon 1901.
[36] Head 1887.
[37] Gardner 1883.
[38] Regling 1906b.
[39] Vedi in proposito Gorini 1988, p. XX.
[40] Horváth 2015.
[41] Lettera di E.P. Warren a M. Brimmer, Presidente del MFA, del 4/9/1895. Cfr. Murley 2012, p. 108.
[42] Potvin 2011, p. 86. Cfr. Horváth 2015, p. 14.
[43] Kaylor 2013, I, pp. LIII, 397-398.
[44] Burdett, Goddard 1941, p. 391 ricordano che poco prima di morire Warren aveva cominciato a comporre un *Essay on Virtue*.
[45] https://bcma.bowdoin.edu/antiquity/objects/1914-6-1/.
[46] Kaylor 2013, I, pp. LIII, 397-398.
[47] Kaylor 2013, I, p. 392.
[48] Murley 2012, pp. 256-257.
[49] Kaylor 2013, I, pp. 374-375.
[50] Kaylor 2013, I, p. 394.

La collezione numismatica

Un rapido sguardo al catalogo delle monete greche possedute da Warren commissionato dal collezionista a Kurt Regling[51] e alle successive immissioni aiuta ad intendere meglio il tenore della raccolta. Il carattere di prestigio è evidente e non solo per la cospicua entità della collezione (1769 pezzi) ma anche per la fisionomia stessa dei materiali che la compongono. Sono presenti esclusivamente esemplari in metallo prezioso (oro, argento, elettro) che si snodano dall'Oriente alla Grecia, dall'Italia centro-meridionale (Etruria, Magna Grecia, Sicilia) alle coste libiche (Cirene). Improntata su un criterio di scelta prevalentemente artistico, la raccolta offre un'ampia rassegna "tipologica" delle zecche, attestate attraverso una selezione di esemplari differenti per varianti iconografiche, stilistiche e/o epigrafiche nonché per il lungo arco cronologico ricoperto.

La collezione si compone di quattro gruppi diversi per consistenza, provenienza e collocazione. La sezione più cospicua (1313 pezzi) è conservata al MFA e proviene in massima parte (1016 pezzi) dalla raccolta del noto collezionista inglese Canon Greenwell, che Warren acquistò nel 1902. Ulteriori 118 esemplari furono progressivamente immessi nel Museo tra il 1908 e il 1911, portando il computo dei pezzi a 1431 unità. Ad essi si aggiunge un nucleo di 638 monete derivato dall'acquisto dei Fondi Page Perkins e Bartlett nel periodo 1895-1903. Completano la raccolta due esemplari acquistati nel 1913 per un totale di 2071 monete greche.

I pezzi conservati a Boston confluirono nel catalogo generale della collezione museale di monete greche edito nel 1955 a firma di Agnes Baldwin-Brett[52]. Numerosi esemplari della raccolta furono poi venduti nel 1980 dalla casa d'aste *Numismatc Fine Arts*[53].

Seguendo le indicazioni di Regling, un lotto di 215 esemplari si trova nella Lewes House e ulteriori 235 monete furono vendute da Sotheby's nel 1905[54] mentre 4 risultano i pezzi di altra provenienza.

Nel 1929, anno successivo alla morte di Warren, una selezione di monete appartenute al collezionista fu acquistata dal British Museum. Di esse una sezione consistente (43 pezzi) proviene da due distinti ripostigli di monete magnogreche (*IGCH* 1878 e 1975) di inizio V e III secolo a.C. che si ritiene l'antiquario abbia acquistato nello stesso periodo (*ante* 1900). Tuttavia, mentre il primo fu immesso pressoché integralmente dal museo britannico, come si vedrà, del secondo affluirono nella collezione statale solo 29 pezzi della composizione originaria, stimata in 433 esemplari[55].

Ad essi si aggiungono 27 monete (in massima parte AR e AE della Tessaglia) vendute da Warren al Rev. Edgar Rogers – e da questi al British Museum nel 1933 – ed uno statere di Metaponto donato dagli eredi di Albert Hugh Lloyd nel 1946[56] insieme ad una moneta di Crotone proveniente dal citato ripostiglio *IGCH* 1878[57].

Si segnalano inoltre gli esemplari acquisiti per donazione e/o lascito testamentario di Warren dal Bowdoin College Art Museum di Brunswick, al quale già nel 1895 aveva donato un tetradramma di Siracusa[58]. Il relativo catalogo fu pubblicato da Herbert nel 1964 e comprendeva 80 pezzi[59].

Chiudono la rassegna alcune "civette" di Atene conservate insieme ad una piccola raccolta di gemme presso il Museo d'Arte della School of Design di Rhode Island[60].

Parte II

Da Warren a Kraay: appunti su IGCH *1878*

Nel 1930 Georges Francis Hill, responsabile del Gabinetto Numismatico del British Museum, segnala il recente acquisto da parte del Museo di un gruppo di monete greche della collezione Warren provenienti da due distinti ripostigli[61]. Di essi il più antico, di ignota provenienza, conteneva circa 19 incusi emessi da Sibari, Metaponto, Caulonia e Crotone. Hill non descrive gli esemplari né produce illustrazioni, ad eccezione di uno dei due stateri di Crotone con la legenda ϘΡΟ sovrascritta su Τε, per l'epoca alquanto rari[62]. Trattandosi di due monete identiche (dalla stessa coppia di

[51] Regling 1906a. Vedi inoltre Kaylor 2013, I, p. 390; Murley 2012, pp. 256-261; *Numismatic Fine Arts* VIII, 6.6.1980 (*Introduction. History of the Collection of Greek Coins, Museum of Fine Arts, Boston*).
[52] Brett 1974.
[53] *Numismatic Fine Arts* VIII, 6.6.1980.
[54] *Sotheby's 1905*.
[55] BM 1929-1203.14-42. Per la collocazione degli altri pezzi vedi *IGCH* 1975.
[56] BM 1946-0101.374 (= SNG *Lloyd*, n. 374 = Regling 1906a, n. 75: ex *Sotheby's 1905*, 155 ex Greenwell).
[57] Cat. 12.
[58] Murley 2012, p. 504, fig. 106.
[59] Herbert 1964, pp. 144-161.
[60] Woolsey 2008, p. 80. Vedi anche Holloway 1998.
[61] Hill 1929-1930, pp. 101-102. I ripostigli sono rispettivamente *IGCH* 1878 e 1975.
[62] Hill 1929-1930, pl. LVI b, 1.

conî) il Museo decise di trattenere una sola di esse; l'altra venne acquistata dal collezionista Albert Hugh Lloyd, come riferisce Hill nel censimento delle accessioni del British Museum per l'anno 1929[63].

Sulla base di queste informazioni, a pochi anni di distanza, Sydney P. Noe registra il tesoretto al n. 499 dell'inventario dei ripostigli di monete greche[64] ma non senza imprecisioni. Ai due esemplari di Crotone con ϙρο su Τε ricordati da Hill, Noe ne aggiunge un terzo proveniente dalla collezione McClean[65]. L'equivoco fu probabilmente generato da un fraintendimento delle indicazioni di Hill, che fa riferimento alla moneta della collezione McClean in quanto esemplare battuto dallo stesso conio di diritto dei due stateri del ripostiglio ma, a differenza dell'esemplare acquistato da Lloyd, non ne dichiara la medesima provenienza.

A distanza di quasi quarant'anni Colin M. Kraay si occupò del ripostiglio in fase di stesura dell'*IGCH*. Esaminando i registri del British Museum, lo studioso verificò che lo statere di Crotone dalla collezione Warren ricordato da Hill era parte di un gruppo di esemplari omogenei sotto il profilo tecnico e tipologico immessi in blocco nel Museo nel 1929 e per di più con lo stesso numero di inventario in progressione. Si trattava di 6 monete di Metaponto (da 1929-1203.1 a 1929-1203.6), 4 di Sibari (da 1929-1203.10 a 1929-1203.13), 1 di Caulonia (1929-1203.7) e 2 di Crotone (1929-1203.8; 1929-1203.9).

Si ricomponeva così una sequenza ordinata di 13 stateri incusi che, per provenienza pressoché omogenea (coll. Warren), medesima annualità di acquisizione (1929) e identica catalogazione, erano pienamente coerenti con una parte cospicua di quel modesto ripostiglio di incusi di Metaponto, Sibari, Caulonia e Crotone citato da Hill e in precedenza appartenuto a Warren. Ad essi si aggiungeva il citato pezzo di Crotone della collezione Lloyd donato dagli eredi al Museo nel 1946.

Con il n. 1878 il ripostiglio è entrato nell'inventario redatto da Kraay (*IGCH*). L'esatta data del rinvenimento resta tuttavia ignota e incertezze sussistono anche su quella dell'acquisto delle monete da parte di Warren. Quest'ultima viene genericamente fissata da Kraay *ante* 1900 in quanto nello stesso periodo il collezionista, come ricordato da Vlasto, sarebbe entrato in possesso di un altro tesoro monetale di ben più ampia consistenza (*IGCH* 1975: 433 AR)[66].

Composizione

Il ripostiglio, di cui si presenta per la prima volta l'edizione organica, si compone allo stato attuale di 14 stateri d'argento incusi di cui 6 di Metaponto, 4 di Sibari, 1 di Caulonia e 3 di Crotone. Esso appare ampiamente rappresentativo (14 ess. su 19) di uno dei più antichi tesori di monete argentee occultati all'inizio del V secolo a.C. in Italia meridionale.

Metapontum

Con 6 stateri, Metaponto rappresenta la zecca meglio documentata all'interno del ripostiglio (42,86%). Gli incusi si distribuiscono in misura paritetica all'interno delle fasi a tondello largo e sottile (cat. 1-3) e a tondello medio (cat. 4-6).

Seguendo la classificazione proposta da Noe-Johnston l'esemplare più antico è quello battuto dalla coppia di conî n. 44 (30 mm) che si colloca nel momento di poco successivo (classe II) all'avvio della coniazione, fissato al 540 a.C. da Rutter[67], che corregge la datazione al 550-540 a.C. circa proposta dalla Johnston sulla scia di studi precedenti[68]. Coerente con questa cronologia "alta" appare il mediocre stato di conservazione del pezzo e il valore ponderale, che risulta alquanto degradato (7.601 g) in rapporto allo *standard* "acheo-corinzio".

Gli esemplari nn. 2-3 si ascrivono ad una fase avanzata della coniazione a tondello largo. Il primo (cat. 2) proviene dallo stesso conio di rovescio della moneta n. 97 (classe IV) del catalogo Noe-Johnston; il secondo (cat. 3) dagli stessi conî della serie n. 131 (classe VI).

Entrambi si connotano per un'omogenea riduzione dei moduli intorno a 26 mm che ne suggerisce una cronologia in epoca lievemente sfalsata rispetto all'esemplare n. 1. Si può ipotizzare pertanto un arco temporale compreso tra il 530 a.C. e la transizione alla fase di modulo medio (classe IX), collocabile nell'ultimo decennio del VI secolo a.C.

[63] Hill 1929-1930, p. 101.
[64] Noe 1937.
[65] Grose 1923, n. 1647.
[66] Vlasto 1930, pp. 107-108. Vlasto, che esaminò quanto rimaneva del ripostiglio presso il British Museum, riferisce che Warren avrebbe accennato allo stesso in una lettera scritta nel 1900 "to the writer from Rome" affermando di aver acquistato le monete in anni precedenti e di averle portate a Lewes. Dalla corrispondenza tra Vlasto e Regling, riportata da Vlasto, si apprende che il ripostiglio, di cui rimaneva solo una piccola parte, sarebbe stato visionato nel 1903 a Lewes da Regling, che lo avrebbe poi trasferito a Berlino per esigenze di studio.
[67] Rutter 2001, p. 131; Morakis 2022, p. 51.
[68] Johnston 1984, p. 49. Vedi anche Kraay 1976, p. 170.

A tale datazione non osta la riconiazione di un esemplare tratto dalla serie n. 100 (classe V) – che precede di appena 3 coppie di conî la n. 97 (cat. 3) – su di uno statere di Crotone appartenente alle prime emissioni ad incuso largo della zecca (sez. A2 Marrazzo[69]), databili nell'ultimo quarto del VI secolo a.C.[70].

A sostegno di una possibile giuntura cronologica tra queste fasi produttive di Metaponto (classe V) e di Crotone (sez. A2) si pone inoltre la documentazione fornita da un tesoretto di incusi (Sibari, Metaponto, Crotone) venuto alla luce nel corso di recenti scavi stratigrafici condotti presso il Timpone della Motta di Francavilla Marittima. La fascia datante dell'accumulo comprende infatti proprio un incuso metapontino della classe V (Noe 102), uno statere di Crotone della sez. A2 e monete di Sibari della fase C Spagnoli (514-510 a.C.)[71].

I successivi stateri (cat. 4-6) si collocano a metà circa del percorso produttivo della classe IX, con cui prende avvio la fase a tondello medio. Due esemplari (cat. 4-5) si ascrivono a serie in stretta successione (Noe, nn. 172 e 176) che definiscono un segmento produttivo compatto sotto il profilo iconografico-stilistico e scandito solo da lievi variazioni epigrafiche (Noe, nn. 161-178). Chiude la rassegna un esemplare simile alla serie n. 188 (cat. 6) che presenta chiari segni di usura risultando, insieme al n. 4, uno dei pezzi meno *freschi* dell'accumulo.

A livello cronologico le riconiazioni operate in questa fase intermedia (25-24 mm) su didrammi di Selinunte del II gruppo Arnold-Biucchi forniscono un *terminus post quem* al 515-510 a.C. o poco oltre[72]. Tale datazione, se corretta, suggerisce per Metaponto un innalzamento al 510 per il passaggio dal tondello largo a quello medio[73] rispetto alla data bassa (500 a.C.) indicata dalla Johnston sulla scia di Kraay[74], in linea con la cronologia degli incusi di Crotone e Caulonia presenti nell'accumulo. Nello specifico gli stateri nn. 4-6, ponendosi poco prima della metà circa della fase a tondello medio, verrebbero a collocarsi alla fine del primo decennio del V secolo o poco dopo, se è attendibile lo slittamento al 470-465 a.C. circa per il passaggio all'ultima fase incusa proposto da Johnston e Kraay[75].

A livello ponderale non si rilevano significative oscillazioni nel corso delle distinte fasi produttive. L'istogramma dei pesi, compreso tra 7.51 e 7.87 g (p.m.: 7.635 g), appare coerente con il resto della composizione e non evidenzia variazioni di rilievo in rapporto allo stato di conservazione dei pezzi, che nella fascia più recente (cat. 4-6) appaiono non *freschi*. Interessante appare in proposito il confronto con la documentazione fornita dal ripostiglio di *Curinga 1916*, chiuso al più tardi nel 470, dove le stesse serie metapontine (nn. 97, 172, 176, 188) presentano una conservazione migliore e pesi sensibilmente più elevati[76].

Sybaris

Seconda per numero di attestazioni la zecca di Sibari è documentata da 4 stateri (cat. 7-10; 28,57%). Nel catalogo della Spagnoli essi corrispondono ai nn. 122.a, 178.c, 207.b e 240.a e si inquadrano nella fase intermedia (B) del percorso produttivo della zecca, datata dalla studiosa tra il 525 e il 515 a.C[77]. Si tratta del segmento di coniazione più ampiamente rappresentato (56,12%) e di maggiore ramificazione nei circuiti distributivi magnogreci[78]. Ed è rilevante, in proposito, il ricorrere delle stesse serie attestate in *IGCH* 1878 sia in alcuni dei ripostigli più antichi dell'Italia meridionale – *Taranto 1911*, *S. Nicola di Amendolara 1976*, *Curinga 1916*, *Taranto 1929*[79] – sia in accumuli di fine V secolo a.C. – *Taranto 1938*[80] – evidenziando la resistenza della moneta sibarita nella tesaurizzazione anche con ampio divario cronologico rispetto alla sua data di emissione[81].

Sotto il profilo tecnico su tre stateri si osserva la presenza di bordi non integri (cat. 7-8, 10), dato che rappresenta un ulteriore elemento di analogia con il ripostiglio di *Taranto 1911*[82], marcando nel contempo la compattezza di questa fase monetaria. A livello metrologico la distribuzione delle frequenze ponderali (da 7.63 a 8.048 g; p.m.: 7.857 g) evidenzia una curva più alta rispetto a quella degli stateri di Metaponto, in linea con il discreto stato di conservazione dei pezzi.

[69] Marrazzo 2009.
[70] Garraffo 1984, p. 66, n. 2a.
[71] Il tesoretto, proveniente dall'area A del pianoro II, presenta una fisionomia compositiva del tutto analoga a quella del ripostiglio di *S. Nicola di Amendolara 1976*, seppur di più ridotta consistenza (rispettivamente 42 e 28 esemplari). Sono documentati stateri e divisionali di Sibari (fasi A-C Spagnoli), Metaponto (fino al tipo Noe 102, classe V) e Crotone (1 statere a tondello largo privo di simboli. Cfr. Marrazzo 2009, sez. A2). Vedi Carroccio 2024, pp. 16-18. Per i rinvenimenti monetali dall'area di Francavilla Marittima vedi inoltre Carroccio 2018, pp. 14-15; Carroccio 2019, pp. 8-11; Carroccio 2020, pp. 14-16; Carroccio 2021, pp. 310-312.
[72] Garraffo 1984, pp. 66-67, nn. 4-6, 7a, 8a, 10a. Per l'inquadramento dei sottotipi vedi Arnold-Biucchi 1992; Lucchelli 2010.
[73] Rutter 2001, p. 132.
[74] Johnston 1984, p. 49.
[75] Johnston 1984, p. 49; Kraay, King 1987, pp. 18, 33. Cfr. Rutter 2001, p. 132.
[76] *IGCH* 1881; Spagnoli 2004, nn. 21 (Noe 97: 8.18 g), 39 (Noe 172: 8.01 g), 42 (Noe 176: 8.10 g), 47 (Noe 188: 8.11 g).
[77] Spagnoli 2013, pp. 266-267. Per un diverso inquadramento vedi Carroccio 2017.
[78] Spagnoli 2013, pp. 261, 266.
[79] Vedi rispettivamente *IGCH* 1874; *CH* VII, 9; *IGCH* 1881; 1888. Per i dati analitici si rimanda a Kroll, Heath 2002 (*Taranto 1911*); Polosa 2009, pp. 13-23 (*S. Nicola di Amendolara 1976*); Spagnoli 2004 (*Curinga 1916*); Noe 1958, pp. 59-62 (*Taranto 1929*).
[80] *IGCH* 1902 su cui vedi Marrazzo 2004.
[81] Per le serie attestate si rimanda al *Catalogo* di Spagnoli 2013.
[82] *IGCH* 1874.

Caulonia

Sebbene omogenea sotto il profilo tecnico, la presenza di Caulonia appare del tutto esigua (7,14%) se rapportata alle attestazioni delle altre zecche. È documentato infatti un solo statere incuso a tondello largo (cat. 11) riconducibile alla coppia di conî n. 22 (28 mm) del catalogo di Noe, che si colloca nel tratto conclusivo del gruppo A[83].
La buona conservazione del pezzo, seppur con alcuni segni di frattura, è coerente con il peso (8.203 g) che risulta il più alto restituito dall'accumulo.

Per questa fase monetale (gruppi A-B Noe) Kraay propone un inquadramento compreso tra il 525 e il 505-500 a.C.[84], datazione generalmente accolta nella bibliografia più recente[85], benché l'acquisizione di nuovi dati imponga una generale rivisitazione dell'impianto strutturale e cronologico della monetazione cauloniate. Tra questi si segnala la recente individuazione di un esemplare di Poseidonia della fase finale degli incusi riconiato su uno statere di Caulonia del tratto iniziale del gruppo A Noe (n. 7)[86], che potrebbe non escludere, in accordo con Gorini[87], un lieve slittamento della cronologia prospettata da Kraay, fissando al 520-515 a.C. circa l'avvio delle emissioni di Caulonia (gruppo A Noe).

Kroton

I 3 stateri di Crotone (cat. 12-14: 21,43%) si inseriscono in una fase avanzata della coniazione a tondello largo (27-26 mm), contraddistinta dalla comparsa di immagini accessorie (granchio e trampoliere) che si associano con stabilità al tipo principale[88]. In particolare gli esemplari nn. 12-13, tratti dalla stessa coppia di conî, si ascrivono al gruppo B della classificazione Stazio, caratterizzato dalla presenza del granchio. Al gruppo C, qualificato dal simbolo del trampoliere, è invece riconducibile lo statere n. 14[89]. Nella recente classificazione della Spagnoli i due gruppi, insieme ad altri di minore consistenza, corrispondono alla fase II, che comprende la produzione incusa a tondello largo successiva a quella priva di simboli (gruppo A Stazio)[90]. Essi, com'è noto, sono stati interpretati come contrassegni stabili di due rami produttivi in sostanziale parallelismo ma strutturalmente disgiunti[91].

Nello specifico i due stateri con granchio si ascrivono al tratto iniziale della relativa fase produttiva[92], caratterizzata al diritto della legenda ϘΡΟ reincisa su una precedente scritta Τε, che resta pienamente leggibile. Tale peculiarità epigrafica contrassegna un breve troncone di sequenza che appare ben concatenato con le emissioni con il solo etnico di Crotone (ϘΡΟ) per la presenza di incroci di conio[93].

Allo stato attuale il ripostiglio *IGCH* 1878 costituisce l'accumulo più antico in cui questi esemplari sono attestati restituendo, come si dirà, un importante elemento di cronologia per queste serie. Ad esso si aggiunge solo il tesoro di *Curinga 1916*, che documenta ulteriori due stateri tratti dalla stessa coppia di conî[94].

A livello cronologico le note reimpressioni di due incusi larghi del gruppo B di Crotone operate rispettivamente su uno statere di Metaponto (classe VII, 139)[95] e – benché più incerta – su di uno statere corinzio delle serie iniziali a doppio rilievo[96], sembrerebbero far scivolare l'avvio delle serie con granchio in epoca successiva alla caduta di Sibari (510 a.C.). Tale cronologia potrebbe trovare riscontro nella ribattitura di uno statere metapontino appartenente forse alla stessa serie (classe VII, 139?)[97] – nonché di un altro lievemente anteriore (classe V, 101 ss.)[98] – effettuata da Poseidonia nel tratto terminale della fase incusa, che sembrerebbe protrarsi almeno fino al primo decennio del V secolo[99]. Al medesimo orizzonte temporale veicola inoltre la sigla Τε, che tanto nellipotesi di un riferimento a Temesa quanto a Terina ricondurrebbe agli anni successivi al 510 a.C., periodo che segna la gravitazione della regione tirrenica tra l'Amato e il Savuto in orbita crotoniate[100].

[83] Noe 1958.
[84] Kraay 1960, p. 57; Kraay 1976, p. 168; Kraay 1978, p. 18; Kraay, King 1987, p. 33.
[85] Rutter 2001, p. 164; Gargano 2021, p. 220.
[86] Marrazzo 2024b, p. 156 n. 1 e pp. 158-162.
[87] Gorini 2010, p. 480.
[88] Stazio 1984.
[89] Stazio 1984, pp. 370-371. I gruppi B e C corrispondono rispettivamente ai nn. 2078-2080 e 2081-2083 del catalogo di Rutter 2001.
[90] Spagnoli 2022, p. 186, tab. 2.
[91] Spagnoli 2004, p. 86; Marrazzo 2009; Spagnoli 2021, p. 249; Spagnoli 2022, p. 186.
[92] Spagnoli 2021, p. 248, tab. 1 e p. 255, tav. I, 1-4 (seconda coppia di conî: D1-R2). Sull'articolazione delle serie con granchio vedi anche Marrazzo 2024a.
[93] Vedi nota precedente.
[94] Spagnoli 2004, cat. 133-134.
[95] Garraffo 1984, p. 103, n. 3a.
[96] Garraffo 1984, p. 103, n. 2a.
[97] Garraffo 1984, p. 83, n. 2a con riserve sull'identificazione della serie metapontina.
[98] Garraffo 2003, p. 351 s. e tav. I, 1.
[99] Taliercio 1988, p. 140; Cantilena 2015, p. 19; Brousseau 2007, p. 48. Sulla cronologia di questa fase vedi anche Marrazzo 2024b, pp. 158-160.
[100] Sulla non concorde interpretazione della sigla Τε, variamente riferita a Temesa o a Terina, vedi da ultima Spagnoli 2021, p. 250; Spagnoli 2022, p. 182 con ampia bibliografia precedente a nota 44. Non è questa la sede per affrontare la spinosa questione, sulla quale di tornerà. In via preliminare si osserva che nell'ipotesi di una lettura di *Τε* come riferimento a Terina i dati monetali indirizzerebbero ad una cronologia più alta per la fondazione della *polis* rispetto a quella proposta da La Torre 2008, p. 180 seguito da Cannatà 2023, p. 371 (terzo decennio del V secolo a.C.).

Pressoché coevo risulta lo statere a tondello largo (27 mm) contrassegnato dal trampoliere (cat. 14). Esso appartiene ad una serie non comune caratterizzata dalla presenza di due serpenti affrontati alla base del tripode – dettaglio che invece connota stabilmente i conî larghi con granchio – che si aggancia per analogie iconografiche al rovescio di uno statere del citato ripostiglio di *Curinga 1916*[101].

La compattezza cronologica del nucleo crotoniate si riflette anche nello stato di conservazione degli esemplari che non fa registrare significative differenze tra i gruppi B e C, i quali anche sotto l'aspetto ponderale (da 7.36 a 7.87 g) appaiono coesi e in linea con i valori registrati per gli stateri metapontini di questo accumulo.

Considerazioni conclusive

Il ripostiglio così ricomposto offre numerosi spunti di riflessione ma impone anche doverose cautele per lo stato non completo della documentazione. Ad oggi non è infatti possibile accertare l'originaria consistenza del numerario né verificare l'attendibilità della stima effettuata da Hill (circa 19 esemplari). Certo è che dovette trattarsi di un accumulo di modesta entità che per la selezione di nominali di alto taglio e la stratificazione interna sembrerebbe rientrare nel novero degli accumuli graduali di ricchezza mobile funzionali ad un'attività di tesaurizzazione[102].

Pur nella sua ridotta consistenza emerge tuttavia una coesione interna dei materiali sia sotto il profilo tecnico e metrologico (tab. 2) che per la sostanziale omogeneità dello stato di conservazione. Ad eccezione degli incusi più recenti di Metaponto, il resto della composizione non evidenzia infatti particolari tracce di consunzione, ricalcando la generale tendenza del numerario antico di metallo prezioso ad una scarsa velocità di circolazione.

Riguardo alla fisionomia delle zecche attestate (tab. 1) si osserva che le serie di Metaponto appaiono quelle internamente più stratificate, snodandosi dalla coniazione a tondello largo e sottile a quella di modulo medio. Il dato appare in linea con la più alta incidenza della zecca tra quelle attestate all'interno dell'accumulo e riflette la maggiore regolarità e ampiezza di coniazione che qualifica la *polis* in queste fasi produttive.

Alla salda presenza di Metaponto si affianca la buona attestazione di Sibari, confermando la precocità di affermazione di queste due valute in epoca "alta" nei territori dell'Italia antica. Si tratta di un dato che assume un certo rilievo se riferito alla morfologia delle serie documentate nel ripostiglio.

È infatti solo a partire dalla fase con etnico in esergo (B) che la moneta sibarita evidenzia una diffusione più intensa e ramificata, oltre che un incremento del gettito[103]. A consolidare la precocità di rapporti e l'esigenza di reciprocità tra queste due *poleis* sul piano monetale si pone proprio il primo esemplare di Sibari conservato nell'accumulo (cat. 7), che per l'utilizzo dello stesso conio di diritto si aggancia allo statere riconiato su un incuso largo di Metaponto della fase iniziale (classe I Noe)[104].

Sul piano dei confronti esterni l'esame appare circoscritto ai ripostigli di *S. Nicola di Amendolara 1976*, chiuso entro il 510 a.C., che insieme ai materiali rinvenuti presso il Timpone della Motta di Francavilla Marittima documentano le stesse serie e, in molti casi, gli stessi conî di Sibari attestati in *IGCH* 1878[105].

Per Metaponto invece la più esigua attestazione e l'esclusiva presenza di serie più antiche tanto nel ripostiglio di Amendolara quanto nel più modesto accumulo da Francavilla Marittima (fino alle classi IV-V Noe)[106], riflettono chiaramente la gravitazione dei siti nell'orbita di Sibari, che non a caso è la zecca più intensivamente documentata nella fase a tondello largo e per di più presente con tutte le fasi produttive (A-C)[107].

Per il numerario di entrambe le zecche il ripostiglio *IGCH* 1878 amplia e consolida il quadro che emerge dall'analisi diatopica e diacronica dei rinvenimenti monetali. In particolare trovano conferma quelle dinamiche di circolazione monetaria che almeno fino al 510 a.C. si qualificano soprattutto in relazione a Sibari e a Metaponto, restituendo anche per il tramite della citata riconiazione un indizio a favore dell'avvio pressoché concomitante delle due valute e in ogni caso in epoca anteriore a Crotone[108].

Il fenomeno trova riscontro nel tesoretto di *Valesio 1957*, sostanzialmente affine a *IGCH* 1878 per cronologia di chiusura (fine VI - primo quarto del V secolo a.C.), entità e fisionomia compositiva, dove incusi larghi e medi Meta-

[101] Spagnoli 2004, cat. 154.
[102] Vedi in proposito Foraboschi 1993; Gorini 2007, pp. 439-440.
[103] Spagnoli 2013, pp. 261, 266.
[104] Spagnoli 2013, cat. 123a e pp. 232-233.
[105] Per le identità di conio si rimanda al catalogo di Spagnoli 2013.
[106] Carroccio 2024.
[107] Nei ripostigli di *S. Nicola di Amendolara 1976* (Polosa 2009, pp. 11-23) e di *Francavilla Marittima 2022* (Carroccio 2024) la zecca di Sibari costituisce la porzione più rilevante del materiale tesaurizzato (rispettivamente 66.66% e 75%). Ad essa segue Metaponto (rispettivamente 30.95% e 21.42%) mentre del tutto marginale appare la presenza di Crotone (rispettivamente 2.39% e 3.58%).
[108] Ciò a prescindere dalla datazione *ante* (Spagnoli 2013, p. 233) o *post* (Carroccio 2017, p. 88) 530 a.C. per l'avvio della coniazione in Magna Grecia.

N. Catalogo	Inv. BM	Classificazione	Datazione
Metapontum *(6)*			
1	1929-1203.1	Johnston 1984, classe II, 44	540-530 a.C.
2	1929-1203.6	Johnston 1984, classe IV, 97	530-510/500 a.C.
3	1929-1203.2	Johnston 1984, classe VI, 131	
4	1929-1203.3	Johnston 1984, classe IX, 172	510/500-490 a.C.
5	1929-1203.5	Johnston 1984, classe IX, 176	
6	1929-1203.4	Johnston 1984, classe IX, 188	
Sybaris *(4)*			
7	1929-1203.12	Spagnoli 2013, fase B, 122a	525-515 a.C.
8	1929-1203.10	Spagnoli 2013, fase B, 178c	
9	1929-1203.11	Spagnoli 2013, fase B, 207b	
10	1929-1203.13	Spagnoli 2013, fase B, 240a	
Caulonia *(1)*			
11	1929-1203.7	Noe 1958, gruppo A, 22	520/15-500 a.C.
Kroton *(3)*			
12	1946-0101.593	SNG *ANS* III, 246	510-500 a.C.
13	1929-1203.8		
14	1929-1203.9	SNG *CZ* II, 381	

Tabella 1. *IGCH* 1878: quadro riassuntivo.

8.20	*11*		
8.15			
8.10			
8.05	*7*	*9*	
8.00			
7.95			
7.90			
7.85	*12*		
7.80			
7.75	*3*		
7.70	*2*	*10*	
7.65	*5*	*14*	
7.60	*1*	*6*	*8*
7.55			
7.50	*4*		
7.45			
7.40			
7.35	*13*		

Tabella 2. Frequenze ponderali (riferimenti al *Catalogo degli esemplari*).

ponto sono associati a un numero più ridotto di stateri di Sibari (fasi B-C) e ad esemplari delle fasi iniziali di Caulonia (gruppi A-B Noe) ma non di Crotone[109].

Negli altri contesti occultati nel primo quarto del V secolo a.C. o poco dopo si delinea un quadro pressoché analogo. Nel tesoretto rinvenuto a Muro Leccese nel 1996, chiuso intorno al 470 a.C., gli incusi iniziali di Metaponto prevalgono su quelli coevi delle altre zecche (Sibari, Caulonia, Crotone)[110], dato che trova conforto nei tesori di *Taranto 1929* e di *Curinga 1916*[111].

Si delinea pertanto un quadro monetario scandito da alcune costanti che prescindono dalle aree di provenienza degli accumuli e dalla loro consistenza, restituendo i caratteri originari del fenomeno, pur con sfumature specifiche.

È solo alla fine del VI secolo che nel ripostiglio in esame si allarga il ventaglio delle presenze. Agli incusi medi di Metaponto si affiancano stateri di Caulonia e Crotone, presenti peraltro con serie inquadrabili in una fase avanzata della coniazione a tondello largo. Per Caulonia uno statere delle ultime coppie di conî del gruppo A; per Crotone tre esemplari contrassegnati dai simboli del granchio e del trampoliere, tutti ascrivibili a momenti iniziali delle rispettive serie.

La mancata conoscenza del luogo di rinvenimento lascia purtroppo sospeso il giudizio e limita fortemente ogni possibile valutazione. Tuttavia non si può non rilevare che dei tre stateri di Crotone attestati nell'accumulo ben 2 (cat. 12-13), contrassegnati dal simbolo del granchio e dall'etnico ϘΡο sovrascritto su Τε, trovano un importante riscontro all'interno del ripostiglio di *Curinga 1916*, che documenta 2 pezzi battuti dagli stessi conî di quelli attestati in *IGCH* 1878, a cui si aggiunge un esemplare con gli etnici congiunti di ϘΡο e Τε [112].

Si tratta degli unici due contesti finora noti in cui tali serie risultano presenti ma nel caso del ripostiglio in esame il dato assume una particolare valenza in virtù della sua maggiore antichità. Non è possibile appurare se la provenienza degli incusi con ϘΡο su Τε e ϘΡο-Τε dalla regione lametina (*Curinga 1916*), di concerto con il riferimento al medesimo comprensorio espresso dalla sigla Τε[113], possano restituire, seppur indirettamente, un labile indizio per la localizzazio-

[109] Travaglini 1973, pp. 12-15.
[110] Siciliano, Giardino, Montanaro 2016.
[111] *IGCH* 1881 e 1888. Per i dati analitici vedi rispettivamente Spagnoli 2004 e Noe 1958, pp. 59-62.
[112] Spagnoli 2004, cat. 133-134, 193.
[113] Si tornerà in altra sede su un riferimento alla regione lametina ipotizzato anche per il simbolo del granchio. Vedi in proposito De Sensi Sestito 1999, pp. 48-49, 54; De Sensi Sestito, Mancuso 2001, pp. 45-46; Spagnoli 2004, p. 91; De Sensi Sestito 2009, pp. 109-110; Spagnoli 2021, p. 249; Spagnoli 2022, p. 187. Per un quadro delle presenze monetali nella piana lametina vedi da ultima Taliercio 2008 (con bibliografia precedente della stessa autrice).

ne di *IGCH* 1878. Certo è che l'addensamento di queste serie in un contesto della Calabria tirrenica resta un elemento da monitorare con attenzione[114].

In quest'ottica appare peraltro interessante che i due stateri con ϘΡΟ su Τε presenti nel ripostiglio in esame si associno ad un raro incuso largo con trampoliere il cui rovescio appare del tutto simile a quello di un esemplare di *Curinga 1916*[115].

Pur con le cautele che la mancata integrità ed esiguità impongono, il tesoretto offre per queste serie (gruppi B-C Stazio) una spia cronologica di non secondaria importanza. Entrambe infatti si attestano con esemplari riconducibili all'avvio dei rispettivi rami produttivi, come evidenziano i moduli dei tondelli (28-27 mm), che rappresentano il principale parametro di riferimento per la seriazione delle fasi incuse. Sono ambedue caratterizzate dal medesimo schema iconografico del tripode con serpenti affrontati alla base, dettaglio che le pone in stretta successione con un troncone produttivo a tondello largo privo di simboli[116]. Si snodano, pur senza legami strutturali, con una parallela riduzione dei moduli nelle tre fasi incuse che il ripostiglio di *Curinga 1916* consente di monitorare con ampio spettro. Tutti elementi che sembrerebbero supportare l'ipotesi che a Crotone l'introduzione dei simboli rifletta una fase di riorganizzazione della zecca che biforca la sequenza in due tronconi produttivi strutturalmente disgiunti ma parallelamente attivi negli anni successivi al 510 a.C. A tale datazione rimanda infatti, come sopra esposto, tanto la riconiazione su Metaponto di uno statere largo del gruppo B quanto la sigla *Te*, che a prescindere dalla lettura come abbreviazione di Temesa o di Terina, esplicita un riferimento territoriale che, come si è detto, per Crotone può trovare spazio solo dopo la caduta di Sibari.

Senza entrare nel merito del lungo *iter* che accompagna la comparsa di *Te* sulla moneta di Crotone, oggetto di recenti puntualizzazioni[117], il quadro associativo del ripostiglio in esame pone nondimeno l'accento sull'emergere di questo riferimento territoriale in concomitanza con l'introduzione dei simboli (granchio e trampoliere) sugli incusi crotoniati. In modalità aniconica e con uno sviluppo che resta del tutto interno a Crotone, la sigla si connette in modo intermittente alle coniazioni della *polis* ionica, intersecando in momenti diversi più rami produttivi dell'incuso (gruppi B, C, D Stazio) fino al doppio rilievo iniziale. Ed è in questa "collaborazione" saltuaria con un complesso sistema di simboli che si dichiara il significato stesso di *Te*, la cui visibilità tra lo scorcio del VI secolo a.C. e l'inizio del V viene prima negata (ϘΡΟ su Τε eraso), poi relegata al rovescio (ϘΡΟ-Τε) e solo negli anni Settanta del V secolo, con il passaggio alla fase a tondello stretto, riammessa al diritto ma sempre in abbinamento con ϘΡΟ (e con episodi di rilavorazioni epigrafiche del conio)[118]. Questo rapporto di filiazione diretta ϘΡΟ-Τε che si snoda per un lungo periodo, seppur a fasi alterne e in aderenza solo parziale all'impianto delle cosiddette emissioni di "impero" di Crotone, resta del tutto privo di confronti nel panorama monetario coevo e pertanto di non facile interpretazione, specie se in rapporto con situazioni contingenti, come suggeriscono gli elementi monetali interni. Certo è che se il riferimento di Τε a Temesa resta un'opzione plausibile, la ripresa del trampoliere su un raro statere e sul relativo divisionale di Terina – fondazione di Crotone sul Tirreno – nella fase iniziale della coniazione[119], il ricorrere della sigla Τε su divisionali emessi dalla *polis*[120], nonché la cospicua attività di tesaurizzazione che connota la regione lametina[121], non esclude l'ipotesi di Τε-Terina[122] che invece ha ricevuto minore consenso nella recente bibliografia[123].

Si tratta tuttavia di una questione complessa che per limiti di tempo e spazio non è possibile affrontare in questa sede. Resta invece da definire la data di occultamento di *IGCH* 1878, per la quale un'indicazione si ricava dalla moneta più recente, rappresentata dall'incuso medio di Metaponto riconducibile alla serie n. 188 Noe. Collocandosi un po' prima della metà della fase intermedia, l'esemplare indirizza ad una chiusura dell'accumulo *post* 495-490 a.C., in epoca successiva a quella di *S. Nicola di Amendolara 1976* (circa 510-500 a.C.) ma prima del ripostiglio di *Curinga 1916* (circa 475-470 a.C.), che documenta già la transizione al tondello stretto[124].

Si conferma pertanto la cronologia fissata da Kraay (490 a.C.), benché lo stato di conservazione non *fresco* dei pezzi più recenti di Metaponto, la cui immissione nell'accumulo non appare strettamente prossima alla loro emissione, non esclude un lieve slittamento (490-485 a.C.).

[114] Può risultare interessante a tal proposito la provenienza di alcuni oggetti della collezione Warren dal territorio di Crotone. Cfr. Burdett, Goddard 1941, p. 359.
[115] Spagnoli 2004, cat. 154.
[116] SNG *ANS* III, n. 240 (= Marrazzo 2009, sez. A3).
[117] Spagnoli 2021, con bibliografia precedente.
[118] Vedi nota precedente.
[119] Gargano 2010, p. 144, n. I.177; Holloway, Jenkins 1983, n. 9.
[120] Holloway, Jenkins 1983, nn. 25, 28-29.
[121] Spagnoli, Taliercio 2004.
[122] Libero Mangieri 1980; Caccamo Caltabiano 2009.
[123] Vedi da ultimi Spagnoli 2021, pp. 254, 258 e Cannatà 2023, pp. 367-371.
[124] Spagnoli 2004, cat. 189 e p. 88.

Catalogo degli esemplari

Il *Catalogo* è strutturato in modo convenzionale. Le monete sono classificate in ordine di zecca seguendo il criterio topografico adottato nei volumi della *Sylloge Nummorum Graecorum*. Per ogni esemplare, numerato in modo progressivo, vengono indicati, nell'ordine e quando noti: metallo, nominale, cronologia di emissione, descrizione dei tipi di diritto (D/) e di rovescio (R/), bibliografia di riferimento, collocazione, peso (in grammi), modulo (in millimetri), orientamento degli assi (secondo il sistema orario), riferimento alle *Tavole* illustrative.

Le foto delle monete (non in scala) sono per gentile concessione del British Museum ©The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence.

Metapontum

AR, statere 540-530 a.C.
D/ MET. Spiga a sette grani. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare.
R/ Spiga incusa a otto grani. Bordo perlinato.
Johnston 1984, classe II, n. 44
London, BM 1929-1203.1
1. 7.601 g 12h (tav. I, 1)

AR, statere 530-510/500 a.C.
D/ ME//TA. Spiga a sette grani. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare.
R/ Spiga incusa a sette grani. Bordo radiato.
Johnston 1984, classe IV, n. 97 (R/)
London, BM 1929-1203.6
2. 7.724 g 12h (tav. I, 2)

AR, statere 530-510/500 a.C.
D/ META. Spiga a sette grani. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare.
R/ Spiga incusa a sette grani. Bordo radiato.
Johnston 1984, classe VI, n. 131
London, BM 1929-1203.2
3. 7.783 g 12h (tav. I, 3)

AR, statere 510/500-490 a.C.
D/ META. Spiga a sei grani. Bordo a treccia.
R/ Spiga incusa a sei grani. Bordo radiato.
Johnston 1984, classe IX, n. 172
London, BM 1929-1203.3
4. 7.51 g 12h (tav. I, 4)

AR, statere 510/500-490 a.C.
D/ META. Spiga a sei grani. Bordo a treccia.
R/ Spiga incusa a sette grani. Bordo radiato.
Johnston 1984, classe IX, n. 176
London, BM 1929-1203.5
5. 7.652 g 12h (tav. I, 5)

AR, statere 510/500-490 a.C.
D/ META. Spiga a sette grani. Bordo a treccia.
R/ Spiga incusa a sei grani. Bordo radiato.
Johnston 1984, classe IX, cfr. n. 188
London, BM 1929-1203.4
6. 7.639 g 12h (tav. I, 6)

Sybaris

AR, statere 525-515 a.C.
D/ VM in esergo. Toro retrospiciente stante a s. su linea di base perlinata entro due linee. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare.
R/ Stesso tipo incuso ma a d. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare incuso.
Spagnoli 2013, fase B, n. 122.a
London, BM 1929-1203.12
7. 8.048 g 12h (tav. I, 7)

AR, statere 525-515 a.C.
D/ C.s.
R/ C.s.
Spagnoli 2013, fase B, n. 178.c
London, BM 1929-1203.10
8. 7.63 g 27 mm 12h (tav. I, 8)

AR, statere 525-515 a.C.
D/ C.s.
R/ C.s.
Spagnoli 2013, fase B, n. 207.b
London, BM 1929-1203.11
9. 8.048 g 28 mm 12h (tav. I, 9)

AR, statere 525-515 a.C.
D/ C.s.
R/ C.s.
Spagnoli 2013, fase B, n. 240.a
London, BM 1929-1203.13
10. 7.704 g 12h (tav. I, 10)

Caulonia

AR, statere 520/15-500 a.C.
D/ KAVL. Figura maschile nuda incedente a d. su linea di base, con ramoscello nella mano d. e braccio s. proteso, su cui corre un piccolo *daimon*. A d., cerva retrospiciente su linea di base. Bordo a treccia.
R/ Stesso tipo incuso. A d., cerva retrospiciente su doppia linea di base. Bordo radiato.
Noe 1958, gruppo A, n. 22
London, BM 1929-1203.7
11. 8.203 g 12h (tav. II, 11)

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

Kroton

AR, statere 510-500 a.C.
D/ ϘΡΟ (su TE eraso). Tripode a zampe leonine su linea di base perlinata con volute tra i sostegni laterali e due serpenti affrontati alla base. Bacino sormontato da tre anse circolari tra cui si ergono due serpenti affrontati. A d., granchio. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare.
R/ ϘΡΟ. Stesso tipo incuso. Bordo perlinato.
SNG *ANS* III, n. 246
London, BM 1946-0101.593 (= SNG *Lloyd*, n. 593)
12. 7.87 g 26 mm 12h (tav. II, 12)

AR, statere 510-500 a.C.
Dagli stessi conî del precedente.
London, BM 1929-1203.8
13. 7.36 g 27 mm 12h (tav. II, 13)

AR, statere 510-500 a.C.
D/ ϘΡΟ. Tripode a zampe leonine su linea di base perlinata entro due linee con volute tra i sostegni laterali e due serpenti affrontati alla base. Bacino sormontato da tre anse circolari raccordate da una barra. A d., trampoliere. Bordo perlinato entro duplice circolo lineare.
R/ ϘΡΟ. Stesso tipo incuso. Bordo radiato.
SNG *CZ* II, n. 381
London, BM 1929-1203.9
14. 7.65 g 27 mm 12h (tav. II, 14)

Bibliografia

Arnold-Biucchi 1992 = Arnold-Biucchi C., *The Beginnings of Coinage in the West: Archaic Selinus*, in Nilsson H. (a cura di), *Florilegium Numismaticum. Studia in honorem U. Westermark edita*, Stockholm 1992, pp. 13-19.

Babelon 1901 = Babelon E., *Traité des monnaies grecques et romaines. Première partie: Théorie et doctrine*, Paris 1901.

Brett 1974 = Baldwin Brett A., *Museum of Fine Arts – Boston. Catalogue of Greek Coins*, New York 1974 (reprint of 1955).

Brousseau 2007 = Brousseau L., *Sur l'étalon monétaire en usage à Poseidonia*, in Moucharte Gh., Borba Florenzano M.B., de Callataÿ F., Marchetti P., Smolderen L., Yannopoulos P. (a cura di), *Liber amicorum Tony Hackens*, Louvain-la-Neuve 2007, pp. 47-56.

Burdett, Goddard 1941 = Burdett O, Goddard E.H., *Edward Perry Warren. The Biography of a Connoisseur*, London 1941.

Caccamo Caltabiano 2009 = Caccamo Caltabiano, M., *La moneta di Temesa tra storia e mito*, in La Torre 2009, pp. 119-137.

Cannatà 2023 = Cannatà M., *Temesa. Il mito e la storia*, Soveria Mannelli 2023.

Cantilena 2015 = Cantilena R., *Poseidonia e le sue monete*, in Cantilena R., Carbone F., *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum 2015, pp. 11-57.

Carroccio 2017 = Carroccio B., *Monetazioni incuse, Pitagorismo e aristocrazie indigene: appunti per una ridefinizione del problema*, in De Sensi Sestito G., Mancuso S. (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, vol. II.2, Soveria Mannelli 2017, pp. 77-107.

Carroccio 2018 = Carroccio B., *Appendice III. Una nuova "frazione" sibarita da Francavilla*, in Brocato P., Altomare L., *Nuovi scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017*, in *Fold&r Italy* 407, 2018, pp. 14-15.

Carroccio 2019 = Carroccio B., *Appendice I. Reperti numismatici: una frazione argentea tarantina da Francavilla Marittima, problemi cronologici e iconologici*, in Brocato P., Altomare L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS), I. Il pianoro II. Le ricerche di superficie e il Saggio 1*, Arcavacata di Rende 2019, pp. 8-11.

Carroccio 2020 = Carroccio B., *Appendice 2. Due nuovi apporti sulla circolazione monetaria arcaica e classica nella Sibaritide*, in Brocato P., *Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019*, in *Fold&r Italy* 462, 2020, pp. 14-16.

Carroccio 2021 = Carroccio B., *Circolazione e cronologia monetaria di stateri e frazioni: gli apporti da Francavilla Marittima*, in Brocato P., Altomare L., Canonaco M., Capparelli C., Carroccio B., Ferraro G., Lucarelli G., Perri M., Zappani A.A., *Francavilla Marittima (CS): indagini archeologiche nell'abitato del Timpone della Motta (2017-2019)*, in *Thiasos* 10.1, 2021, pp. 310-312.

Carroccio 2024 = Carroccio B., *Un tesoretto di incusi proveniente dall'area A del pianoro II*, in Brocato P., Altomare L., Capparelli C., Carroccio B., Costanzo F., Marino A., Perri M., *Scavi nell'abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2022*, in *Fold&r Italy* 585, 2024, pp. 16-18.

De Sandi, Leonardi 2020 = De Sandi G., Leonardi A., «É tempo di agire». Edward Perry Warren, Antonio *Jatta, Bernard Berenson e il mercato artistico-antiquario nella Puglia storica tra musei pubblici e privati (XIX-XX secolo)*, in Derosa L., Leonardi A. (a cura di), *Il Museo che non c'è. Arte, collezionismo, gusto antiquario nel Palazzo degli Studi di Bari (1875-1928). Catalogo della mostra (Bari, Palazzo Ateneo, 28 febbraio - 24 aprile 2020)*, Firenze 2020, pp. 177-199.

De Sensi Sestito 1999 = De Sensi Sestito G., *Il golfo lametino e la "prima* Italía", in De Sensi Sestito G. (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto*, tomo I: *Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, Soveria Mannelli 1999, pp. 40-74.

De Sensi Sestito, Mancuso 2001 = De Sensi Sestito G., Mancuso S., *Il Lametino antico e Terina-Magna Grecia dall'età protostorica all'età romana*, in Mazza F. (a cura di), *Lamezia Terme. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli 2001, pp. 25-57.

De Sensi Sestito 2009 = De Sensi Sestito G., *Temesa e Terina. Evoluzione storica e dinamiche territoriali nel* sinus ingens Terinaeus, in La Torre 2009, pp. 103-117.

Fairbanks 1910 = Fairbanks A., *A Handbook of Greek Religion*, London 1910.

Fiorelli 1870 = Fiorelli G., *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Medagliere*, I. *Monete greche*, Napoli 1870.

Fiorelli 1886 = Fiorelli G., *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Collezione Santangelo*, I. *Monete greche*, Napoli 1866.

Foraboschi 1993 = Foraboschi D., *La tesaurizzazione o la moneta nascosta*, in *RIN* 95, 1993, pp. 333-336.

Gardner 1883 = Gardner P., *The Types of Greek Coins. An Archaeological Essay*, Cambridge 1883.

Gargano 2010 = Gargano G., *Il ripostiglio di Casa Quaranta, Monasterace Marina (IGCH 1909)*, in Finotti F., Maurina B. (a cura di), *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo. Catalogo della mostra (Rovereto, 2 ottobre 2009 – 30 giugno 2010)*, Rovereto 2010, pp. 137-144.

Gargano 2021 = Gargano G., *Storia e archeologia della moneta di Caulonia*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina. Contesti e nuovi apporti*, in *Atti Taranto 57 (Taranto, 28-30 settembre 2017)*, vol. I, Taranto 2021, pp. 217-244.

Garraffo 1984 = Garraffo S., *Le riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia. Emissioni argentee dal VI al IV secolo a.C.*, Catania 1984.

Garraffo 2003 = Garraffo S., *Nuove riconiazioni in Magna Grecia e Sicilia*, in Fiorentini G., Caccamo Caltabiano M., Calderone A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 351-362.

Gauna Quiroz, Viana de Souza 2020 = Gauna Quiroz J.J., Viana de Souza D.M., *Dificuldades do patrimônio LGBT: a taça Warren no museu britânico*, in *Revista Diversidade e Educação* 8/2, 2020, pp. 335-363.

Giovetti, Lenzi 2004 = Giovetti P., Lenzi F. (a cura di), *Monete in rete. Banche dati, CD-ROM e internet nella numismatica italiana*, Bologna 2004.

Gorini 1988 = Gorini G., *Cento anni della Rivista Italiana di Numismatica*, in *RIN* 90, 1988, pp. XIX-XXIX.

Gorini 2007 = Gorini G., *Circolazione monetale nell'antichità: qualche riflessione*, in Moucharte Gh., Borba Florenzano M.B., de Callataÿ F., Marchetti P., Smolderen L., Yannopoulos P. (a cura di), *Liber amicorum Tony Hackens*, Louvain-la-Neuve 2007, pp. 435-444.

Gorini 2010 = Gorini G., *Tavola rotonda*, in Lepore L., Turi P. (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri. Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio -1 giugno 2007)*, vol. II, Firenze 2010, pp. 480-485.

Green 1989 = Green M., *The Mount Vernon Street Warrens. A Boston Story, 1860-1910*, New York 1989.

Grose 1923 = Grose S.W., *Fitzwilliam Museum. Catalogue of the McClean collection of Greek coins*, vol. I: *Western Europe, Magna Graecia, Sicily*, Cambridge 1923.

Grove 2013 = Grove J., *The collection and reception of sexual antiquities in the late nineteenth and early twentieth century*, Ph.D. Thesis, University of Exeter, 2013 [https://ore.exeter.ac.uk/repository/bitstream/handle/10871/15064/GroveJ.pdf;jsessionid=5BF4E663F39573E269C4A666BCE2B721?sequence=3].

Head 1887 = Head B.V., *Historia numorum. A manual of Greek numismatics*, Oxford 1887.

Herbert 1964 = Herbert K., *Ancient Art in Bowdoin College. A Descriptive Catalogue of the Warren and Other Collections*, Harvard 1964.

Herrmann, Kondoleon 2004 = Herrmann J.J., Kondoleon C. (a cura di), *Games for the Gods: the Greek Athlete and the Olympic Spirit*, Boston 2004.

Higginbotham, Westley 2005 = Higginbotham J.A., Westley K.M. (a cura di), *Ars Antiqua: Treasures from the Ancient Mediterranean World at Bowdoin College*, Brunswick 2005.

Hill 1929 = Hill G.F., *Greek coins acquired by the British Museum in 1929*, in *NC*, s. V, 10, 1929, pp. 285-299.

Hill 1929 = Hill G.F., *Greek Coins. Two hoards of Greek Coins of Southern Italy*, in *BMQuart*, vol. 4 (1929-1930), 1930, pp. 101-103.

Holloway 1998 = Holloway R.R., *Ancient Greek Coins. Catalogue of the Classical Collection. Museum of Art, Rhode Island School of Design*, Providence – Louvain-la-Neuve 1998.

Holloway, Jenkins 1983 = Holloway R.R., Jenkins G.K., *Terina*, Bellinzona 1983.

Horváth 2015 = Horváth N., *'Lovers of beauty': the oeuvres of George Santayana, Fred Holland Day and Edward Perry Warren as exemplifications of aesthetics of existence influenced by the Platonic Eros*, in *Brno studies in English* 41/2, 2015, pp. 5-21.

Hubbard 2015 = Hubbard Th.K., *Ned Warren's Passion: The Life and Work of a Uranian Connoisseur*, in *Arion* 22/3, 2015, pp. 145-170.

IGCH = Thompson M., Mörkholm O., Kraay C.M., *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

Johnston 1984 = Johnston A., *The Coinage of Metapontum. Parts I and II by Sydney P. Noe, with Additions and Corrections by Ann Johnston*, New York 1984.

Kaylor 2013 = Kaylor M.M. (a cura di), *The Collected Works and Commissioned Biography of Edward Perry Warren*, voll. I-II, Brno 2013.

Kondoleon 2012 = Kondoleon C., *The Mythology of Desire*, in *Apollo. The International Art Magazine*, vol. CLXXV, n. 595, Feb. 2012.

Kondoleon, Grossman, Ledig = Kondoleon C., Grossman R.A, Ledig J. (a cura di), *Classical Art*, Boston 2008.

Kraay 1960 = Kraay C.M., *Caulonia and South Italian Problems*, in *NC*, s. VI, 20, 1960, pp. 53-82.

Kraay 1976 = Kraay C.M., *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976.

Kraay 1978 = Kraay C.M., *The chronology of Caulonia: once again*, in *AIIN* 25, 1978, pp. 9-21.

Kraay, King 1987 = Kraay C.M., King C.E., *A Mid-Fifth Century Hoard from South Italy*, in *SNR* 66, 1987, pp. 7-33.

Kroll, Heath 2002 = Kroll J.H., Heath S., *The British Museum lot of silver from the Taranto 1911 hoard (Inventory of Greek Coin Hoards [1973], no. 1874)* [http://dx.doi.org/10.26608/taranto1911].

La Torre 2008 = La Torre G.F., *Alla periferia dell'impero di Sibari. Le genti indigene lungo la fascia tirrenica cosentina dalla protostoria alla lucanizzazione*, in De Sensi Sestito G. (a cura di), *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche. Atti del Convegno (Rende, 23-25 novembre 2000)*, Soveria Mannelli 2008, pp. 115-218.

La Torre 2009 = La Torre G.F. (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa. Atti del Convegno* (Campora San Giovanni, 15-16 settembre 2007), Pisa-Roma 2009, pp. 11-37.

Lenormant 1878 = Lenormant F., *La monnaie dans l'antiquité*, Paris 1878.

Leonardi 2023 = Leonardi A., *Lontano da Napoli ma non troppo (1877-1898). La Puglia di «città antiche e monumenti classici» tra Giovanni Juniore Jatta, Edward Perry Warren e Bernard Berenson*, in Osanna M., Valente I. (a cura di), *La cultura dell'Antico nelle arti figurative dalla Restaurazione alla Grande Guerra. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 24 -26 novembre 2021)*, Napoli 2023, pp. 857-868.

Libero Mangieri 1980 = Libero Mangieri G., *Crotone e le monete d'alleanza*, in *RivStCal*, n.s. I, 3-4, 1980, pp. 7-47.

Lucchelli 2010 = Lucchelli T., *Fonti numismatiche*, s.v. *Selinunte*, in *BTCGI* 18, 2010, pp. 608-611.

Marrazzo 2004 = Marrazzo V., *Un ripostiglio monetale dal centro urbano di Taranto (*IGCH, *1902)*, in *AIIN* 49, 2002 [2004], pp. 9-33.

Marrazzo 2009 = Marrazzo V., *Tra economia e società: la moneta di Crotone in età tardo-arcaica*, Tesi di Dottorato in Storia, Università di Napoli "Federico II", 2009.

Marrazzo 2024a = Marrazzo V., *Un inedito divisionale di Crotone dal commercio numismatico*, in *Monete Antiche*, n.s. 1, fasc. II, 2024, pp. 141-160.

Marrazzo 2024b = Marrazzo V., *Economia e società a Poseidonia tra VI e V secolo a.C.: l'apporto delle riconiazioni*, in D'Andrea A., Marrazzo V., Miglioli M., Vonghia E., *The coins of Tarentum. Analysis of issues and synoptic plates*, Bari 2024, pp. 152-167.

Marrazzo c.d.s. = Marrazzo V., *Il commercio numismatico come fonte documentale per la ricostruzione dei contesti. Il nucleo di monete magnogreche CNG 72*, in *AIIN* 70, 2025, c.d.s.

Marveggio 2014 = Marveggio C. (a cura di), *Il collezionismo numismatico italiano. Una storica e illuminata tradizione. Un patrimonio culturale del nostro Paese*, *Numismatici Italiani Professionisti, XX anniversario (1993-2013)*, Milano 2014.

Morakis 2022 = Morakis A., *The Introduction of Coinage in Southern Italy: Sybaris and Metapontium*, in *Journal of Ancient History* 10/1, 2022, pp. 35–67 [https://doi.org/10.1515/jah-2021-0013].

Murley 2012 = Murley J., *The impact of Edward Perry Warren on the study and collections of Greek and Roman antiquities in American academia*. Electronic Theses and Dissertations. Paper 1028. University of Louisville, 2012 [https://doi.org/10.18297/etd/1028].

Noe 1958 = Noe S.P., *The Coinage of Caulonia*, New York 1958.

Parise 1982 = Parise N.F., *Crotone e Temesa. Testimonianze di una monetazione d'impero*, in Maddoli G. (a cura di), *Temesa e il suo territorio. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi (30-31 maggio 1981)*, Taranto 1982, pp. 103-118.

Petruccioli 2022 = Petruccioli G. (a cura di), *Ancient Art and its Commerce in Early Twentieth-Century Europe: The John Marshall Archive. A collection of essays written by the participants of The John Marshall Archive Project*, Oxford 2022.

Pollini 1999 = Pollini J., *The Warren Cup. Homoerotic love and symposial rethoric in silver*, in *ArtB* 81/1, 1999, pp. 21-52.

Polosa 2009 = Polosa A., *Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide. Il Medagliere*, Paestum 2009.

Poole 1873 = Stuart Poole R., *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Italy*, London 1873.

Potvin 2011 = Potvin J., *Askesis as Aesthetic Home: Edward Perry Warren, Lewes House and the Ideal of Greek Love*, in *Home Cultures* 8/1, 2011, pp. 71-90.

Regling 1906a = Regling K., *Die Griechischen Münzen der Sammlung Warren*, Berlin 1906.

Regling 1906b = Regling K., *Terina*, Berlin 1906.

Rutter 2001 = Rutter K.N. (a cura di), *Historia Numorum. Italy*, London 2001.

Siciliano, Giardino, Montanaro 2016 = Siciliano A., Giardino L., Montanaro S., *Ripostiglio di monete incuse dall'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in Asolati M., Callegher B., Saccocci A. (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova 2016, pp. 20-35.

SNG *ANS* III = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society. Part 3: Bruttium – Sicily, I: Abacaenum – Eryx*, New York 1975.

SNG *CZ* II = Arslan E.A., *Sylloge Nummorum Graecorum. Museo Provinciale di Catanzaro*, vol. II: *Bruttium*, Catanzaro 1999.

SNG *Lloyd* = *Sylloge Nummorum Graecorum. II: The Lloyd collection,* 3-4: *Bruttium (Caulonia) – Sicily (Eryx)*, London 1934.

Sotheby's 1905 = Catalogue of a collection of Greek coins, the property of a well known amateur, sold by auction by Messrs. Sotheby, Wilkinson & Hodge, London, 2 Mai 1905.

Sox 1991 = Sox D., *Bachelors of art: Edward Perry Warren & the Lewes House brotherhood*, London 1991.

Spagnoli 2004 = Spagnoli E., *Ripostiglio di Curinga*, in Spagnoli, Taliercio 2004, pp. 49-119.

Spagnoli 2013 = Spagnoli E., *La prima moneta in Magna Grecia: il caso di Sibari*, Pomigliano d'Arco 2013.

Spagnoli 2019 = Spagnoli E., *Numismatica di Magna Grecia: tematiche di studio nel triennio 2016-2018*, in *DNum* 1, 2019, pp. 85-102.

Spagnoli 2021 = Spagnoli E., *Da Crotone a Terina*, in Spagnoli E., Taliercio Mensitieri M., *La zecca di Terina: problematiche monetarie di V e IV secolo*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina. Contesti e nuovi apporti. Atti Taranto 57 (Taranto, 28-30 settembre 2017)*, vol. I, Taranto 2021, pp. 247-258.

Spagnoli 2022 = Spagnoli E., *Mobilità e consolidamento territoriale in Magna Grecia in età tardo arcaica nella prospettiva della moneta incusa di Crotone*, in Colombi C., Parisi V., Dally O., Guggisberg M., Piras G. (a cura di), *Mobility and settlement consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th Century BC). Proceedings of the International Conference (Rome, 7-9 November 2018)*, Berlin 2022, pp. 175-202.

Spagnoli, Taliercio 2004 = Spagnoli E., Taliercio Mensitieri M., *Ripostigli dalla piana lametina*, Soveria Mannelli 2004.

Stazio 1982 = Stazio A., *Temesa – La documentazione numismatica*, in Maddoli G. (a cura di), *Temesa e il suo territorio. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi (30-31 maggio 1981)*, Taranto 1982, pp. 93-101.

Stazio 1984 = Stazio A., *Problemi della monetazione di Crotone*, in *Crotone. Atti Taranto 23 (Taranto, 7-10 ottobre 1983)*, Taranto 1984, pp. 369-398.

Taliercio 1988 = Taliercio Mensitieri M., *Aspetti e problemi della monetazione di Poseidonia*, in *Poseidonia-Paestum. Atti Taranto 27 (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre1987)*, Taranto 1988, pp. 133-183.

Taliercio 2008 = Taliercio Mensitieri M., *Monete e scambi nella Calabria tirrenica in epoca greca*, in De Sensi Sestito G. (a cura di), *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche. Atti del Convegno (Arcavacata di Rende, 23-25 novembre 2000)*, Soveria Mannelli 2008, pp. 117-141.

Trafficante c.d.s.a = Trafficante I., *Unveiling the Lewes House Collection of Antiquities: Tracing Edward Perry Warren's Footsteps in Auction Catalogues*, in *Researching antiquities collections through auction catalogues: potential and pitfalls, A one-day workshop hosted by the Institute of Classical Studies (London, 22 September 2023)*, in corso di stampa.

Trafficante c.d.s.b = Trafficante I., *Edward Perry Warren e la Lewes House Collection. Il ruolo delle fonti archivistiche nella ricostruzione delle provenienze*, in *Quo vadis provenance research? Primary Sources and Archival Collections in post-unitarian Italy*, in *2nd Annual Workshop organized by the Working group Italy of the Arbeitskreis Provenienzforschung e.V. in cooperation with the Photographic Collection of the Bibliotheca Hertziana (26-27 september 2024)*, in corso di stampa.

Travaglini 1973 = Travaglini A., *Tesoretti monetali da Valesio*, in *AIIN* 20, 1973, pp. 9-30.

Vermeule 1983 = Vermeule C., *Divinities and Mythological Scenes in Greek Imperial Art*, Cambridge 1983.

Vermeule 1987 = Vermeule C., *The Cult Images of Imperial Rome*, Roma 1987.

Whitehall 1970 = Whitehall W.M., *Museum of Fine Arts Boston. A Centennial History*, Cambridge 1970.

Woolsey 2008 = Woolsey A. (a cura di), *Museum of Art by Rhode Island School of Design. Selected Works*, Rhode Island 2008.

Yalouris *et alii* 1980 = Yalouris N., Andronikos M., Rhomiopoulou K., Herrmann A., Vermeule C. (a cura di), *The Search for Alexander. An exhibition*, New York 1980.